



DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DLgs. N° 59/2005

ALLEVAMENTO POLLI DA CARNE "BROILERS"

RELAZIONE NON TECNICA



Azienda Agricola CONCHIONE VALENTINO
Via Beltramini
33040 POVOLETTO (UD)
C.F. CNC VNT 54B17 G9490
P. IVA 00633620307

Povoletto, novembre 2013

ALLEGATO 1

RELAZIONE TECNICA INDICE

Premessa	2
1 Inquadramento urbanistico e territoriale ippc	2
2 Cicli produttivi	4
2.1 Attività produttive	4
3 Energia	6
3.1 Produzione di energia	6
3.2 Consumo di energia	6
4 Prelievo idrico	7
5 Emissioni	8
5.1 Emissioni in atmosfera	8
5.2 Emissioni in acqua	9
5.3 Emissioni sonore	9
5.4 Rifiuti e deiezioni animali	9
5.5 Suolo	11
6 Sistemi di abbattimento/contenimento	12
7 Bonifiche ambientali	13
8 Stabilimento a rischio di incidente rilevante	13
9 Valutazione integrata dell'inquinamento	13
10 Codici di riferimento per sistemi di abbattimento, combustibili e coefficienti di emissione di CO ₂ da utilizzarsi nelle schede riassuntive	14

PREMESSE

La presente relazione viene redatta al fine di essere allegata alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) come previsto dal D.Lgs. n° 59/2005 per l'allevamento esistente in via Beltramini n. 21 in comune di Povoletto.

Il periodo di gestione aziendale preso in considerazione è compreso fra il 01/01/2013 e il 31/08/2013.

DATI GENERALI

AZIENDA	AZIENDA AGRICOLA CONCHIONE VALENTINO
LEGALE RAPPRESENTANTE	CONCHIONE VALENTINO
SEDE LEGALE	VIA ROMA, 1 - POVOLETTO (UD)
SETTORE MERCEOLOGICO	Impianto per l'allevamento intensivo di polli da carne (broilers)
CODICE IPPC	6.6.a
CODICE NOSE-P	110.05
CODICE NACE	01.02

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

1.1 - Riferimenti catastali: il lotto su cui insiste l'allevamento di polli da carne (broilers) dell'azienda agricola CONCHIONE VALENTINO ricade in comune di Povoletto ed è catastalmente censito al Foglio 31 mappali 551,553,554,555 e 414 (*vedi allegato Tav.1*) come meglio specificato nella seguente tabella riassuntiva:

Comune	Fg	Part.	Sup. Catastale mq.	Sup. occupata mq.	Sup. coperta mq.	Sup. utile di stabulazione mq.
Povoletto	31	551	2758	2758		
"	31	553	992	992	1017	CAPANNONE 1
"	31	554	8290	8290	2919	1431 CAPANNONE 2 1207 CAPANNONE 3
"	31	555	432	432		
"	31	414	10	10		
Totali mq.			12482	12482	3936	2638

Sul lotto sopramenzionato di proprietà del signor Conchione Valentino sorgono tre capannoni tutti adibiti ad allevamento polli, ma solo due di questi contraddistinti rispettivamente con il n. 2 e 3 (*vedi allegato Tav. 1 e 2*) fanno parte dell'impianto di cui trattasi mentre il terzo (n. 1) appartiene ad altra azienda agricola alla quale il proprietario ha dato in affitto la parte allevamento mentre i servizi sono condivisi da ambo le aziende come pure è condiviso il fabbricato (n. 4) adibito a filtro completo di servizi igienici, docce e spogliatoio per gli operatori aziendali.

1.2 - Situazione urbanistica: dal punto di vista urbanistico, i mappali 551,553,554,555 e 414 del fo. 31 sui quali insistono le strutture e gli impianti interessati ricadono in zona E6.3 - zone per allevamenti

zootecnici a carattere industriale (*vedi allegata Tav. 1*) così come classificati dal PRGC del comune di Povoletto. Il PRGC non prevede classificazione acustica.

1.3 - Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito: L'allevamento dal punto di vista acustico non risulta rientrare in alcuna Zonizzazione. Il sito non produce rumori di intensità superiore a quelli prodotti dall'ambiente circostante (*vedi allegata Tav. 1*).

1.4 - Descrizione di massima dello stato del sito di ubicazione dell'impianto: l'allevamento è collocato in zona prettamente agricola a distanza di circa 1000 m. dal centro dell'abitato di Povoletto verso ovest, a circa 1400 m. dal centro dagli abitati di Marsure a est, di Grions del Torre a sud e a 1300 m. da Siacco a nord. Come si evince dalla documentazione fotografica di cui all'allegato 3, le strutture dell'allevamento sono circondate da terreni coltivati a seminativi ed erbai (*vedi allegata Tav. 1*).

1.5 - Presenza, nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti: nella sottostante tabella viene indicata la presenza, nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti, entro 1 km. dal perimetro dell'impianto (*vedi allegata Tav. 1*):

Tipologia	Breve descrizione	Distanza m.
Attività produttive	Impianto di sabbiatura a nord	360
	Industria plastica a nord	450
	Modesta industria plastica a nord	310
	Sede e magazzino impresa edile a nord	850
	Industria lavorazione legno a nord	750
	Allevamento conigli a est	650
	Allevamento polli da carne a sud	300
Case di civile abitazione	Piccolo gruppo di case a nord (ex molino Borgnolo)	750
	Casa singola a nord	270
	Casa singola a nord-est (casa Pape)	880
	Piccolo gruppo di case a est (Marsure Beltramini)	350
	Casa singola a sud-ovest	740
	Casa singola ad ovest	420
	Centro abitato di Povoletto capoluogo a ovest	700
Scuole, ospedali, ecc.	Nessuna	
Impianti sportivi e/o ricreativi	Campo sportivo amatoriale con spogliatoi a nord	600
Infrastrutture di grande comunicazione	Strada Provinciale n. 15 di Faedis a nord-ovest	570
Opere di presa idraulica destinate al consumo umano	Nessuna	-
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.	Torrente Malina a est	970
	Roggia Cividina a nord-est	370
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Nessuno	-
Pubblica fognatura	Non c'è collegamento alla rete fognaria comunale poiché non presente	-
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Nessuna	-
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 KW	Esistente in direzione ovest	390
Altro (specificare)	Nessuna	-

Non risulta attualmente che vi siano dei piani, programmi o provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione da parte di autorità Regionali o Statali.

1.6 - Verifiche relative al Piano Territoriale Regionale: dall'esame del Piano Territoriale Regionale e da altra normativa regionale, si è verificato che il sito in esame:

- non è posto in area soggetta a *vincolo idrogeologico*;
- non è posto in aree di *ricarica degli acquiferi*;
- non è posto in aree di *interesse naturalistico e di tutela paesaggistica* di livello Regionale o Comunitario;
- non è posto in *riserve integrali* dello Stato;
- non è posto in aree destinate *all'istruzione di parchi o riserve naturali regionali o in aree sottoposte a tutela paesaggistica*.

2. CICLI PRODUTTIVI

2.1 - Attività produttive

1 L'allevamento avicolo di cui trattasi ha iniziato la sua produzione nel 1981 durante la conduzione dell'attuale proprietario Conchione Valentino mentre fino allora la produzione aziendale era orientata verso l'allevamento prima bovino da latte e carne e poi suino da ingrasso.

Inizialmente facevano parte dell'azienda solamente due fabbricati di cui uno costruito nell'anno 1977 (fabbricato n. 1) adibito a porcilaia ed un'altro al di fuori dell'ambito aziendale preso in considerazione, del 1990 a stalla e fienile.

Nel 1981 quindi, con la costruzione di un primo nuovo capannone (fabbricato n. 2), l'azienda iniziò l'allevamento esclusivo di polli, trasformando pure parte del fabbricato n. 1 ad allevamento polli e parte a locali uso officina, deposito materiali e medicinali.

Successivamente, nel 1987 venne costruito un ulteriore capannone (fabbricato n. 3) aumentando così il numero dei capi allevati.

Nell'ambito aziendale e nelle immediate vicinanze degli allevamenti, è stato costruito nel 1987 un edificio di modeste dimensioni (fabbricato n. 4) che per le sue caratteristiche, è adibito a "zona filtro", infatti è fornito di servizi igienici e di docce a servizio degli operatori agricoli che svolgono la loro attività nell'ambito aziendale sia del signor Conchione Valentino che dell'altra dell'altra azienda agricola in affitto alla figlia Conchione Francesca; nell'anno 2010 infatti l'attività della azienda Conchione Valentino viene parzialmente ceduta in affitto alla figlia Conchione Francesca che ha iniziato una propria attività in piena autonomia rivolta anch'essa all'allevamento di polli, tuttavia alcune strutture vengono condivise e più precisamente quelle riguardanti il magazzino, il deposito medicinali e il locale del generatore d'energia (fabbricato n. 1) e l'edificio "zona filtro" e deposito temporaneo rifiuti (fabbricato n. 4).

Nel corso degli anni è stato provveduto da parte del signor Conchione ad applicare sulle strutture e sugli impianti interni (distribuzione mangimi, distribuzione acqua, climatizzazione) tutte le innovazioni disponibili al fine di ottimizzare le rese produttive e a garantire le condizioni ottimali di igiene e benessere per i capi allevati.

Gli elementi oggettivi assunti per la redazione della presente relazione sono riferiti esclusivamente alla situazione in essere dell'azienda agricola condotta da Conchione Valentino.

2 L'attività esercitata consiste nell'allevamento di polli da carne (broilers) da destinarsi all'industria alimentare. La tipologia dell'allevamento è del tipo "aperto. L'azienda ha un contratto di soccida con una ditta specializzata. Il soccidante fornisce i pulcini che vengono allevati per un periodo medio di circa 55-60 giorni. Al termine di ogni ciclo il soccidante si impegna a ritirare i polli da carne.

L'attività svolta si può inquadrare tra quelle previste dal punto 6.6.a) del D.Lgs. 18.02.2005 n. 59: impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti.

L'allevamento è del tipo "a terra" per cui gli animali vengono allevati all'interno dei capannoni liberi di razzolare sul pavimento coperto da una lettiera permanente.

Le strutture aziendali rivolte all'allevamento permettono di accogliere complessivamente 52.000 capi per ogni singolo ciclo produttivo.

L'allevamento di polli da carne è caratterizzato dal compimento di cicli produttivi successivi l'uno all'altro secondo cadenze temporali dettate dalle esigenze biologiche dei soggetti allevati e dai tempi tecnici di vuoto sanitario. L'inizio di un nuovo ciclo di allevamento viene effettuato esclusivamente dopo il carico di tutti i capi allevati nel ciclo precedente in osservanza delle normative sanitarie che ne regolano la materia.

Le fasi del ciclo produttivo sono:

- a) preparazione dell'allevamento per la ricezione del nuovo ciclo
- b) ciclo di allevamento che, nel caso preso in esame dura circa 55-60 giorni
- c) fase di carico: si riferisce alle attività di trasferimento dei capi commercialmente maturi al macello. All'età di 35-40 giorni vengono caricate le femmine mentre i soggetti maschi rimarranno in allevamento fino all'età di 55-60 giorni. A questi giorni vanno da aggiungersi ulteriori 20-25 di vuoto sanitario, pertanto nell'anno solare vengono mediamente effettuati 4,5 cicli.

Nel caso preso in considerazione nella presente relazione viene analizzato il periodo compreso fra il 01.01.2013 e il 31.08.2013, nel quale sono stati effettuati 3 cicli.

Al termine del ciclo produttivo, i capi pronti vengono prelevati dai capannoni tramite apposita "macchina carica polli" dalla ditta soccidante. I capi vengono quindi caricati su automezzi di proprietà dell'acquirente per l'invio alla macellazione. Si provvede quindi all'asporto della lettiera esausta mediante l'uso di mezzi meccanici idonei; i locali vengono trattati con prodotti per la disinfezione. La lettiera prelevata viene stoccata presso la concimaia aperta sita nell'ambito aziendale (*vedi allegata tav. 5*). Nei periodi idonei e in funzione delle esigenze colturali, la pollina viene distribuita sui terreni in disponibilità dell'azienda con funzione fertilizzante e/o ammendante nei confronti delle colture da attuare sugli stessi.

Nel corso del periodo preso in considerazione sono entrati nel ciclo produttivo circa 152.898 pulcini (ton. 6,11). Questo valore ha tenuto conto della mortalità media (2,5%-3,00%), in base alla quale il gruppo in ingresso ha subito una lieve riduzione numerica soprattutto nelle prime fasi del ciclo.

3 L'alimentazione avviene tramite mangimi di tipo "pellettato" acquistati esclusivamente da Ditte specializzate esterne all'azienda e viene condotta per varie fasi. Ad ogni fase di accrescimento corrisponde una specifica tipologia di mangime avente composizione maggiormente rispondente alle esigenze della fase in atto.

4 L'allevamento è del tipo a stabulazione libera ed avviene su lettiera di paglia prodotta dall'azienda. Durante ogni singolo ciclo vengono adoperati in media 4 kg. di paglia per ogni metro quadro di superficie utile di stabulazione. Nell'arco dell'anno si calcola quindi un consumo di paglia per lettiera pari a circa 474 q.li mentre per il periodo preso in considerazione, è stato calcolato un consumo di paglia di circa 316 q.li.

5 Il riscaldamento e il raffreddamento dei locali adibiti all'allevamento avviene attraverso cappe radiante alimentate a G.P.L. ed il consumo annuo ammonta a circa 19.300 lt. L'energia elettrica viene fornita tramite pannelli fotovoltaico l'allacciamento alla rete E.N.E.L. e viene quantificata in circa 32,8 MWh annui.

6 Nel periodo di ogni singolo ciclo di allevamento, i capi sono sottoposti a vaccinazioni in relazione alle necessità richieste dal piano sanitario.

Terminato ogni ciclo di allevamento, i locali vengono trattati con appositi prodotti per la disinfezione. Viene inoltre praticata la derattizzazione secondo un piano già predisposto.

I capannoni aziendali adibiti a stabulazione del bestiame allevato sono identificati con i numeri 2 e 3 come specificato nelle planimetrie allegate. Altre strutture consistono in concimaie scoperte, officina, ricovero attrezzi (fabbricato 1) e un fabbricato accessorio (fabbricato 4 - zona filtro, deposito temporaneo di rifiuti) (*vedi tavole n. 1 e 2*).

Tutti i capannoni sono stati realizzati mediante il getto di una platea in cls leggermente armato e la messa in opera di una struttura di sostegno in carpenteria metallica con tamponamenti su tutti i lati in blocchetti di cemento debitamente intonacati. Il tetto di copertura è in orditura metallica con sovrastante manto in lastre di lamiera grecata debitamente coibentate.

I servizi igienici destinati alla manodopera impiegata nell'allevamento sono ubicati nei locali del fabbricato filtro (fabbricato n. 4). Gli scarichi ivi presenti sono convogliati presso un pozzo perdente previo passaggio attraverso una vasca Imhoff e una vasca condensa grassi (*vedi allegata Tavola 4*), così come autorizzato in sede di richiesta di concessione edilizia a suo tempo rilasciata.

Le acque bianche provenienti dai tetti e dalle aree scoperte tranne quelle cementate, sono convogliate verso dei pozzetti di raccolta a fondo perso.

Le concimaie sono del tipo aperto e sono due: una fornita su tre lati da un muretto di contenimento in c.c. dell'altezza fuori terra di ml. 1,00 mentre l'altra avviene tramite accumulo su una platea in c.c. di adeguate dimensioni con un pozzetto centrale di raccolta del colaticcio (*vedi tavola n. 5*).

Le spoglie morte vengono gestite come previsto dal Reg. CE 1774/2002, ed immagazzinate presso due celle frigo posizionate una entro il fabbricato 1 e l'altra all'esterno e nei pressi del fabbricato stesso, così come indicato nella tavola grafica allegata (*vedi tavola n. 2*).

L'alimentazione viene fornita con mangime di tipo "pellettato" proveniente da ditte esterne. Viene stoccato in silos adiacenti ai capannoni. La distribuzione del mangime avviene attraverso linee sospese che alimentano le mangiatoie tipo coclea. La regolazione della quantità di mangime distribuita avviene attraverso apposito sistema informatico.

L'impianto di distribuzione dell'acqua è costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia provvisti di tazza antispreco. Il sistema di distribuzione applicato consente di rendere minimo lo spreco di acqua e presentando il vantaggio sia di ridurre al minimo il consumo che ad evitare che la lettiera venga bagnata. Il controllo dei consumi avviene mediante un conta-litri comune a tutti i capannoni di proprietà aziendale. Periodicamente vengono effettuati dei controlli alla rete idrica al fine di evitare eventuali inconvenienti o prevenire gli stessi.

La ventilazione dei locali ove si trova la stabulazione è del tipo forzato con l'ausilio di ventilatori a controllo automatico. Quando le ventole non sono in azione, la circolazione dell'aria avviene naturalmente tramite le aperture a controllo manuale poste sulle pareti dei capannoni.

3. ENERGIA

3.1 - Produzione di energia

Nell'azienda, nell'anno 2011 è stato eseguito un impianto fotovoltaico che dà una produzione media di circa 50 KW/anno e di circa 37 KW per il periodo preso in considerazione.

3.2 - Consumo di energia

Per quanto riguarda il consumo di energia elettrica, questo si ascrive al funzionamento di vari impianti quali abbeveratoi, distributori di mangime, ventole di raffreddamento ed illuminazione.

Energia (anno)	Litri	Energia termica (MWh)	Energia elettrica (KWh)	Consumo unitario Wh/capo/perido
Consumo totale energia elettrica	-	36,678	-	136,66
Consumi totali GPL	19.300	122,00	-	508,33

La fornitura di energia elettrica avviene da parte della rete ENEL s.p.a. fornitore a cui è allacciato l'impianto.

Il Gas GPL viene fornito da parte di una Ditta specializzata.

L'impianto è dotato anche di un sistema di sicurezza costituito da un generatore di energia elettrica alimentato a gasolio collegato in rete che entra automaticamente in funzione qualora dovesse venire a mancare temporaneamente la corrente elettrica. Tale sistema di sicurezza permette il corretto funzionamento di tutti gli impianti in caso di sospensione temporanea nell'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'Ente fornitore.

4. PRELIEVO IDRICO

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente tramite l'allacciamento all'acquedotto pubblico, infatti l'azienda ha in essere un contratto di fornitura con l'Ente gestore Consorzio Acquedotto Friuli Centrale. Dal punto di vista dell'utilizzo, le acque vengono utilizzate quasi esclusivamente per l'abbeveraggio degli animali, con abbeveratoi a goccia. La misurazione dell'acqua avviene attraverso apposito contatore gestito direttamente dal CAFC. Particolare attenzione viene posta nella verifica tramite ispezione giornaliera di eventuali perdite di acqua dall'impianto ed in particolare viene verificato il perfetto funzionamento degli abbeveratoi. Il controllo è del tipo visivo con sopralluogo diretto. Mensilmente viene fatto il controllo del contatore.

Consumi di acqua:

CONSUMO PERIODO DAL 01.01.2013 AL 31.08.2013				N° TOTALE POLLI DA CARNE 50.996
ALIMENTAZIONE	RAFFRESCAMENTO	LAVAGGIO	USI DOMESTICI	
2100 mc/periodo	74 mc/periodo	0	6 mc/periodo	CONSUMO TOTALE
0,014 mc/capo/periodo	0,0003 mc/capo/ p.	0	6 mc/periodo	CONSUMO SPECIFICO (sul totale capi presenti)
Consumo giornaliero specifico TOTALE di acque (tutti gli usi) 9,08 mc/giorno				

L'alimentazione degli animali assorbe gran parte dell'acqua erogata in azienda. Il consumo viene stimato mediamente in 2100 mc. per il periodo preso in considerazione.

Il raffrescamento è particolarmente variabile, poiché è fortemente legato all'andamento climatico della stagione estiva ed alla organizzazione dei cicli produttivi nell'ambito dello stesso periodo.

L'impianto idrico di ogni capannone è provvisto di un sistema di somministrazione di farmaci e/o integratori nell'acqua di abbeveraggio. La somministrazione dei farmaci viene fatta direttamente dal veterinario.

I capannoni sono dotati di un sistema di nebulizzazione dell'acqua. Il sistema si basa su n. 2 tubazioni con getti con polverizzatori posti a circa 2,5 m. dalla quota del pavimento. Il controllo dell'intero sistema è del tipo manuale. Il raffrescamento presenta un consumo particolarmente variabile, in quanto fortemente legato all'andamento climatico della stagione estiva ed alla dell'organizzazione dei cicli produttivi nell'ambito dello stesso periodo. Si stima un consumo di 74 mc. per il periodo preso in considerazione

Per il consumo legato agli usi domestici come alimentazione e servizi igienici, è da considerarsi estremamente limitato. Considerando un impiego giornaliero di 25 l. di acqua, viene calcolato annualmente un consumo complessivo per il periodo preso in considerazione di 6 mc.

Il prelievo legato alla alimentazione umana e all'uso dei servizi igienici è costante durante tutte le fasi del ciclo.

Non vi è utilizzo di acqua per lavaggi degli animali in quanto la pulizia è a secco.

Come sistema di sicurezza, l'impianto aziendale prevede la disponibilità di una vasca d'acqua utilizzabile qualora dovesse essere temporaneamente sospesa l'erogazione da parte dell'acquedotto pubblico.

Non si rendono necessari impianti per il recupero idrico.

Scarichi idrici

In azienda non è previsto alcun trattamento delle deiezioni animali. Gli unici scarichi previsti sono costituiti dalle acque reflue domestiche provenienti dal servizio igienico a disposizione degli addetti alla conduzione dell'allevamento. Gli scarichi del bagno sono convogliati in un pozzo perdetto previo passaggio attraverso una fossa biologica (per le acque nere) e una vasca condensagrassi (per le acque saponate) considerando l'assenza in quei luoghi di fognatura comunale.

Per quanto riguarda il colaticcio derivante dallo stoccaggio all'aria aperta su platea impermeabilizzata, questo viene raccolto in apposite vasche di raccolta a tenuta stagna. Come previsto dal D.Lgs 7.04.2006 che fissa criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale sull'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del D.Lgs 11.05.1999 n. 152 art. 2 comma 1 paragrafo d) che assimila ai liquami se provenienti da attività di allevamento i liquidi di sgrondo di materiali palabili in fase di stoccaggio. Tale liquame viene destinato all'utilizzazione agronomica mediante spargimento in campo.

5. EMISSIONI

5.1 - Emissioni in atmosfera

L'impianto non è soggetto ad autorizzazione in base al D.Lgs 3.04.2006 n. 152 art. 272 comma 5.

In atmosfera vengono emessi prodotti in forma gassosa e polverulenta.

Le emissioni principali generati dall'attività di impresa sono ammoniaca prodotta nelle fasi di stabulazione dei capi, stoccaggio delle deiezioni, spandimento delle deiezioni, protossido di azoto nelle fasi di stoccaggio e spandimento e metano in fase di stabulazione e stoccaggio delle deiezioni derivanti dalla pollina prodotta dai capi allevati. Le emissioni dei capannoni sono del tipo diffuso ai sensi della vigente normativa in materia.

I silos di stoccaggio dei mangimi si trovano all'esterno dei capannoni. Le emissioni originate dai silos sono da considerarsi trascurabili poiché il caricamento avviene tramite una bocchetta dotata di portellone di chiusura a tenuta stagna.

Non vi è sistema di monitoraggio relativamente alle emissioni in atmosfera.

Le emissioni in atmosfera si realizzano quando la ventilazione naturale e/o artificiale portano all'esterno dei locali di allevamento l'aria interna sia per fornire agli animali condizioni di benessere ambientale sia per le funzioni di ricambio per il raffreddamento ambientale estivo.

Per aumentare l'efficienza di asciugatura delle lettiere regolarmente si opera meccanicamente per rivoltarle e renderle permeabili all'aria.

Le zone di emissione, per quanto riguarda la fase di stabulazione dei capi, coincidono con i ventilatori-estrattori dell'aria.

Lo stoccaggio della lettiera esausta viene fatto su apposite platee in calcestruzzo dotate di vasca di raccolta per il colaticcio. Tali platee sono correttamente dimensionate e, attualmente, sono scoperte.

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera vengono applicate alcune tecniche legate ad aspetti nutrizionali. In particolare: l'alimentazione viene fatta per fasi, dieta con riduzione di apporto proteico, ricambio della paglia ad ogni ciclo produttivo e uso di abbeveratoi antispreco.

Per quanto riguarda la modalità di utilizzazione agronomica del letame derivato dall'allevamento si tiene conto di quanto previsto dal D. del 7.4.2006 capo IV art. 9 e dal programma d'azione della regione Friuli-Venezia Giulia per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola per le aziende ubicate in zone vulnerabili. La distribuzione viene fatta assicurando il massimo contenimento di emissioni odorose. La distribuzione della lettiera esausta viene incorporata nel terreno entro 24 ore. L'obiettivo dell'azienda è quello di ridurre al minimo la perdita di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento, lisciviazione e la formazione di odori sgradevoli.

Come previsto dal CBPA si tende a garantire l'uniformità di applicazione del letame. Le dosi di applicazione prevedono un apporto in azoto totale inferiore a 170 kg/ha per anno. L'apporto del letame viene comunque frazionato in base ai reali fabbisogni della coltura garantendo comunque la tutela dei corpi idrici rispettando la distanza di sicurezza fissata dal Decreto sopra citato in 5 ml. dalle sponde dei corsi d'acqua.

Vista la localizzazione dell'impianto in aperta campagna e ad una distanza notevole dai centri abitati o da gruppi di abitazioni isolate, inoltre visto il carattere non particolarmente impattante delle emissioni prodotte dall'attività di allevamento e considerato che l'azienda già applica una serie di accorgimenti mirati al contenimento delle emissioni, non si ritiene necessario individuare ulteriori accorgimenti al fine di ridurre le emissioni in aria.

Fra questi accorgimenti si possono annoverare la piantumazione di alberature fra i vari capannoni che fungono da barriera per il materiale particolato e favoriscono la dispersione degli odori e di altri composti inquinanti.

5.2 - Emissioni in acqua

NON PERTINENTE - Non vengono rilevate emissioni nei corpi idrici ed al suolo.

5.3 - Emissioni sonore

L'impianto non produce apprezzabili emissioni sonore che comunque sono così identificabili:

- attività dell'impianto di ventilazione (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni per il trasporto delle materie prime diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni per il carico dei soggetti maturi (diurno e notturno, discontinuo e reversibile).

5.4 - Rifiuti e deiezioni animali

Rifiuti

I rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di allevamento consistono in:

- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (categoria con codice CER 150110*);

- rifiuti legati alle attività di ricerca, diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie degli animali (che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni - codice CER 180202*).

L'attività di stoccaggio avviene nel rispetto dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 (Testo Unico Ambientale) relativamente a "deposito temporaneo". I rifiuti vengono stoccati in appositi contenitori presso l'area evidenziata con asterisco nel capannone n. 1 (*vedi tavola n. 2*). I rifiuti vengono poi consegnati a terzi ai fini dell'avvio alle operazioni di recupero e/o smaltimento.

Le **spoglie animali** vengono gestite nel rispetto del Reg. CE 1774/2002. Le celle frigorifere adibite allo stoccaggio temporaneo dei capi morti durante l'intero ciclo produttivo sono dislocate sul sito, quella contraddistinta con il n. 2 è posta internamente al capannone n. 1 mentre la n. 1 è posta esternamente ma nelle immediate vicinanze del capannone stesso (*vedi tavola n. 2*). Lo smaltimento delle spoglie animali viene effettuata da ditta specializzata.

I sistemi di monitoraggio ambientale e di allarme finalizzati alla prevenzione della mortalità si basano:

- sulla fornitura di animali certificati sani di razze specializzate da carne;
- su una corretta profilassi fatta direttamente o coordinata da personale specializzato;
- su di un giro di ispezione giornaliero nei capannoni con eventuale raccolta delle carcasse di animali morti;
- su un controllo/visita periodica da parte di veterinari specializzati.

La prevenzione dei decessi avviene attraverso la vaccinazione contro le principali malattie del pollo. I pulcini giungono in allevamento già vaccinati e subiscono successivamente un richiamo di vaccinazione.

La mortalità media nell'ambito di ciascun ciclo di allevamento si aggira tra il 2,5 e il 3,00 % del numero dei capi. Poiché il maggior numero di decessi avviene nelle prime fasi di sviluppo, i capi hanno un peso unitario molto basso. La prevenzione dei decessi avviene tramite la vaccinazione contro le principali malattie del pollo sia prima dell'arrivo in allevamento sia successivamente.

Gestione delle deiezioni animali

La lettiera prodotta dall'allevamento viene stoccata in due punti limitrofi fra di loro (*vedi tavola n. 5*): il primo consiste in una concimaia a cielo aperto fornita di platea in calcestruzzo con un muretto di contenimento dell'altezza fuori terra di ml. 1.00 su tre lati (concimaia n. 1); l'altro punto di stoccaggio è formato da una platea di calcestruzzo (concimaia n. 2).

Per evitare spandimenti nel terreno, sia entro la concimaia sia sulla platea aperta esistono due pozzetti di raccolta del colaticcio dove viene raccolto il percolato della pollina in cumulo, come previsto dal Decreto 7.04.2006 art. 7 che fissa i criteri e le norme tecniche generali per la disciplina regionale sull'utilizzazione agronomica degli affluenti di allevamento di cui all'art. 38 del D.Lgs. 11.05.1999 n. 152 relativo alle caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali palabili.

La produzione totale della lettiera prodotta in azienda viene calcolata in mc. 550/anno.

Le dimensioni della concimaia n. 1 sono le seguenti (*vedi tavola n. 5*): ml. 5.80x13.60, per cui si avrà, considerando un'altezza della lettiera sporgente ml. 4.00 oltre i muretti, un volume di mc. 315,52.

Essendo la pollina prodotta nel singolo ciclo pari a mc. 550,00 la differenza (mc. 550,00-315,52) verrà accumulata sulla concimaia n. 2 (*vedi tavola n. 5*) (a terra sulla caldana cementizia) per mc. 234,48.

Considerando un'altezza media del deposito lettiera pari a ml. 3,80 verrà pertanto a disposizione un volume pari a mc. 237,80.

Il volume totale a disposizione per l'accumulo risulta pertanto pari a mc. 237,80 il quale, sommato a mc. 315,52 della concimaia n. 1 dà un totale di mc. 553,32 superiore ai necessari mc. 550,00, pertanto è più che sufficiente a contenere la lettiera prodotta.

Come si evince dal conteggio sopra esposto, la concimaia e la platea ubicate nell'ambito aziendale permettono a garantire lo stoccaggio della lettiera esausta per un periodo minimo previsto di 90 giorni.

- Caratteristiche fisiche

Gli effluenti di allevamento sono di natura solida, caratterizzati da contenuto in s.s. variabile tra il 50 e il 65 %, denominati "lettieria integrata". Si tratta di un miscuglio di paglia con le deiezioni, residui di piume e penne e di mangime.

- Modalità di gestione delle lettiere

La lettiera viene di solito asportata al termine di ogni ciclo e destinata a terreni aziendali o ad aziende locali interessate allo spargimento agronomico in convenzione.

L'utilizzo delle lettiere avviene secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica appositamente predisposto per il massimo recupero delle sostanze nutritive (azoto) disponibili.

Le lettiere vengono stoccate su platee in calcestruzzo appositamente predisposte così come specificato precedentemente.

5.5 - Suolo

Il Piano di Utilizzazione Agronomica riporta dettagliatamente tutte le informazioni relative alla gestione agronomica della lettiera esausta.

L'utilizzazione agronomica dell'effluente viene effettuata secondo i principi e le norme stabilite con il Decreto Mi.P.A.F. del 7.4.2006 (Criteri e norme tecniche generali per la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'art. 38 del D.Lgs. 152/2009). La redazione della P.U.A. redatta in conformità a quanto previsto dal D.P.R. n. 03 del 11.01.2013, parte dalla verifica della capacità produttiva dell'allevamento sia in termini volumetrici (importante ai fini della fase di stoccaggio come precedentemente chiarito), sia in termini di produzione complessiva di azoto (importante ai fini del bilancio dell'azoto nel rispetto della "Direttiva nitrati").

Si passa quindi alla verifica della disponibilità di terreni ai fini dell'utilizzo agronomico. I terreni vengono raggruppati in corpi omogenei sulla base di alcuni parametri, e più precisamente:

- ricadenza o meno in area vulnerabile da nitrati di origine agricola;
- caratteristiche agronomiche del terreno (contenuto in s.o., granulometria, struttura);
- tipologia di colture da attuare;
- tipologia di precessione colturale.

Successivamente, per ogni corpo individuato, si passa alla definizione del bilancio dell'azoto e determinato il volume complessivo di lettiera apportabile per ogni singolo corpo. Per ogni corpo individuato si passa alla definizione del bilancio dell'azoto. Viene effettuata una stima del fabbisogno in azoto della coltura attuata; viene quindi verificato l'apporto in azoto da altre fonti non consistenti nella concimazione organica. Viene quindi definita la quantità di azoto ulteriormente apportabile attraverso lo spandimento di effluenti zootecnici per soddisfare i fabbisogni della coltura attuata o comunque nel limite dei massimali imposti dalla normativa in vigore. In funzione di tali parametri, nota la concentrazione di azoto per unità di volume della lettiera considerata, viene calcolato il volume complessivo di lettiera apportabile per ogni singolo corpo.

I parametri salienti che emergono dai conteggi sulla utilizzazione agronomica degli effluenti sono i seguenti.

- a) Volume di pollina esausta prodotta annualmente è pari a 550,00 mc/anno, produzione annuale liquame mc/anno 49;
- b) L'azoto complessivamente prodotto nelle deiezioni è pari a 5212,00 kg/anno;
- c) L'area di stoccaggio ha una capacità (stimata in via cautelativa) di 600 mc.
- d) Le superfici a disposizione, l'organizzazione in corpi, il quantitativo di azoto apportabile, il volume di effluente apportabile, sono meglio esposti nella tabella seguente:

Denominazione corpo	Coltura principale	Precessione colturale	Superficie corpo (Ha)	Quantità effluente smaltito (mc)	Quantitativo azoto smaltito Kg.
Corpo a)	Mais	Mais	29,5	290	4041
Corpo b)	Mais	Mais	4,5	45	571
Corpo c)	Mais	Cereali	6,0	60	582
Corpo d)	Soia	Soia	4,5	-	-
Corpo e)	Frutteto	Mais	6,0	-	-
Corpo f)	Vigneto	Vigneto	2,5	-	-
Corpo g)	Prato	Prato	1,2	2	18
			54,2	397	5212

6. SISTEMI DI ABBATTIMENTO/CONTENIMENTO

Emissioni in atmosfera e in acqua:

NON PERTINENTE: come già descritto in precedenza, relativamente alle emissioni in atmosfera l'azienda non adotta metodi di abbattimento diretti poiché tali metodi sono difficilmente applicabili alle realtà aziendali, tuttavia vengono adottate tutte le tecniche e gli accorgimenti necessari a ridurre al minimo le emissioni.

Emissioni sonore:

Le emissioni sonore emesse nell'ambito aziendale, per il tipo di allevamento in atto, sono irrilevanti. I rumori più importanti possono corrispondere al pigolio dei pulcini nelle prime fasi di ogni ciclo produttivo e al rumore delle ventole di estrazione utilizzate per il condizionamento dei locali che tuttavia è molto ridotto.

Emissioni in suolo (rifiuti e/o deiezioni): nessuna.

Deiezioni

Per quanto riguarda lo stoccaggio delle lettiere esauste l'azienda è dotata di concimaie scoperte con platea in calcestruzzo parte con muretti perimetrali di contenimento e parte a stendi mento su platea. Le platee sono dotate di vasche di raccolta del colaticcio nelle quali si accumula il liquame che eventualmente percola dalle platee stesse e viene gestito in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto 7.4.2006. La lettiera esausta viene stoccata per un periodo minimo di 90 giorni sulle platee e quindi destinate alla utilizzazione agronomica tramite lo spandimento in campo senza aver subito alcun ulteriore trattamento.

La movimentazione del letame palabile viene fatta con macchina operatrice agricola dotata di caricatore frontale. Il letame viene utilizzato in ottemperanza alle CBPA e quindi in funzione delle esigenze nutrizionali delle colture evitando il periodo novembre-febbraio ed evitando lo spandimento con suolo gelato o comunque saturo d'acqua a causa di eventi meteorici.

Per quanto riguarda la gestione degli altri rifiuti come i contenitori di prodotti medicinali o di integratori vengono temporaneamente stoccati in luogo coperto, chiuso e dotato di pavimentazione in calcestruzzo in attesa dello smaltimento.

Deposito carburanti

L'azienda dispone di una cisterna omologata per lo stoccaggio del gasolio che viene utilizzata per il funzionamento delle macchine aziendali.

7. BONIFICHE AMBIENTALI

NON PERTINENTE - L'impianto non risulta essere oggetto di bonifica ambientale secondo quanto previsto dal DM 471/99.

8. STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

NON PERTINENTE - L'impianto non rientra tra quelli a rischio rilevante.

9. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici e degli interventi di riduzione integrata.

Per una puntuale valutazione si utilizzeranno le linee guida previste dal D.Lgs. 372/99 art. 3-comma 2 pertanto, per tutte quelle attività per le quali necessita un più attento monitoraggio e controllo si agirà secondo quanto disposto dal D.Lgs. sopracitato.

Da una valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato in termini di emissioni in atmosfera si può concludere che le emissioni più importanti sono quelle diffuse dovute alla lettiera permanente su cui verranno allevati gli animali.

E' evidente che il modello dell'impianto non prevede grandi margini di manovra se non l'adozione, come si sta già facendo, di tutte quelle azioni di CBPA precedentemente descritte. Tali tecniche permettono di ridurre l'emissione di ammoniaca attraverso una corretta gestione della dieta ed una corretta gestione della lettiera (controllo della temperatura dei capannoni, ventilazione e uso di abbeveratoi antigoccia).

Per quanto riguarda le emissioni polverulente, l'azienda utilizza mangimi pelettati che di per se garantiscono prestazioni decisamente migliori rispetto ai normali mangimi sfarinati relativamente al contenimento delle polveri. Per quanto riguarda il condizionamento dei capannoni (ventilazione) si precisa che i canali di estrazione sono orientati verso il lato est, lato opposto a quello dei venti predominanti nel periodo estivo.

Relativamente all'utilizzo dell'energia elettrica viene costantemente monitorato il consumo grazie alle letture dei contatori. Gli impianti sono stati già progettati per cercare di limitare al massimo il consumo di energia elettrica.

Rimane inteso che:

- a) l'attività non produce emissioni in atmosfera di alcun genere;
- b) che i consumi energetici attualmente non sono rilevanti;
- c) non vi sono emissioni in atmosfera.

Per tutte le altre attività elencate si valuteranno gli interventi che si intendono adottare con lo scopo di ridurre l'impatto con l'ambiente.

- d) Le eventuali certificazioni ambientali riconosciute;
- e) In forma di tabella, **le migliori tecniche disponibili che il gestore adotta o intende adottare** per prevenire l'inquinamento ambientale, facendo riferimento a quelle presenti nelle linee guida già emanate o in bozza ed indicando i relativi tempi di attuazione. Se del caso, motivare l'impossibilità o la non necessità dell'adozione.

Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:

- d.1 Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti e/o che consentano la riduzione della pericolosità degli stessi.
 - d.2 Impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose: non esistono sostanze particolarmente pericolose
 - d.3 Sviluppo di tecniche per il recupero e il riciclo di sostanze prodotte all'interno del processo: il processo non prevede il riciclo delle sostanze prodotte in quanto il processo medesimo non produce scarti ad eccezione di quelli già noti e correttamente smaltiti.
 - d.4 Progressi in campo tecnico ed evoluzione delle conoscenze in campo scientifico: tutti i processi che consentono una riduzione dei consumi e dei costi energetici vengono adottati ogni volta se ne rileva la necessità e qualità.
 - d.5 Riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni: con ricorso, ove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente. L'impatto sull'ambiente di tutti i materiali utilizzati è assolutamente inesistente.
 - d.6 Tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile.
 - d.7 Riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi di recupero di calore e l'incremento dell'efficienza energetica dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia.
 - d.8
 - d.9
- f) Le **pratiche del Codice di Buona Pratica Agricola** che il gestore adotta o intende adottare ogni eventuale ricaduta nell'ambiente.

10. CODICI DI RIFERIMENTO PER SISTEMI DI ABBATTIMENTO, COMBUSTIBILI E COEFFICIENTI DI EMISSIONE DI CO2 DA UTILIZZARSI NELLE SCHEDE RIASSUNTIVE

10.1 Nomenclatura e codifica dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera (rif. SCHEDA F) nessuna di queste attività rientra in quelle che possono in qualche modo riguardare il nostro ciclo produttivo in quanto come già detto non vi sono emissioni in atmosfera.

CODICE	DECODIFICA	DESCRIZIONE
Sistemi singoli		
01	Sistemi di assorbimento	
02	Sistemi di adsorbimento	
03	Sistemi per la conversione termica	
04	Sistemi per la conversione catalitica	
05	Sistemi meccanici centrifughi	
06	Sistemi di depolverazione ad umido	

07	Sistemi di filtrazione elettrostatica	
08	Sistemi filtranti a tessuto	
Sistemi compositi		
09	Sistemi filtranti a tessuto + sistema di depolverazione ad umido	
10	Sistemi meccanici centrifughi + sistema di depolverazione ad umido	
11	Sistemi di filtrazione elettrostatica + sistema di depolverazione ad umido	
12	Sistemi venturi + sistema di depolverazione ad umido	
13	Sistemi meccanici centrifughi + sistemi filtranti a tessuto	
14	Sistemi meccanici centrifughi + sistemi di filtrazione elettrostatica	

SCHEDE RIASSUNTIVE

Ad integrazione della relazione tecnica, allegare le schede riassuntive da A ad L. Le stesse devono essere compilate facendo particolare attenzione alle unità di misura. Nel caso in cui un argomento non sia attinente all'attività per la quale si chiede il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, la relativa scheda deve essere comunque presente con la specifica di **"non pertinente"**.

Note

Per tutto quanto non specificatamente dettagliato ci si rende disponibili a inviare eventuali integrazioni e chiarimenti.